

TEOLOGIA  STRUMENTI

MARCO DAL CORSO
BRUNETTO SALVARANI
**«MOLTE VOLTE
E IN DIVERSI
MODI»**

Manuale di dialogo interreligioso

Cittadella Editrice

MARCO DAL CORSO
BRUNETTO SALVARANI

**«MOLTE VOLTE
E IN DIVERSI MODI»**

Manuale di dialogo interreligioso

Progetto grafico copertina
ETTORE MARZANO

© *Cittadella Editrice – Assisi*
www.cittadellaeditrice.com

1ª edizione: giugno 2016
2ª edizione: aprile 2018

ISBN 978-88-308-1521-6

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

*Alla memoria di Jacques Dupuis, Bruno Hussar,
Raimon Panikkar e Paolo De Benedetti, testimoni del futuro*

*A Placido Sgroi, che ora vive una vita altra,
ospite dell'Ospitante*

Prefazione

**LE RAGIONI DI UN LIBRO
(E DI UN PERCORSO)**

Pare proprio che il cristianesimo sia arrivato a una svolta cruciale: simile a quella in cui si è trovato l'ebraismo giunto all'apice della sua maturità religiosa, quando i profeti e i sacerdoti si sono chiesti: "Dio si è limitato soltanto a noi? Prima di noi è rimasto proprio in silenzio e inattivo? E dopo di noi, ossia fuori di noi, egli non ha nulla da offrire agli altri popoli?"

(LUIGI SARTORI, 1981)

Ci sembra necessario dedicare qualche parola a spiegare la genesi di questo volume. Un progetto la cui ipotesi di lavoro nasce nel corso degli ultimi anni, che hanno registrato una solida collaborazione fra i suoi due autori, entrambi teologi, entrambi laici (e non solo nel senso di *non chierici*), entrambi residenti in provincia: fatta di iniziative sognate e organizzate insieme, di parole scritte dall'uno e ispirate dall'altro, ma soprattutto di tanti pensieri scambiati e fatti maturare lungo le strade, spesso impervie, del dialogo interreligioso. Nel tempo, pur prendendo le mosse da precomprensioni ed esperienze diverse (Marco è ormai un profondo conoscitore dell'America Latina e pensa in brasiliano, mentre a Brunetto è capitato di operare in contesti interreligiosi soprattutto in Israele/Palestina, ma anche in Thailandia e Burkina Faso, e di cimentarsi nel concreto delle relazioni con il mondo ebraico e quello musulmano), abbiamo maturato l'idea che il pluralismo religioso rappresenti attualmente un vero e proprio *caso serio* per la nostra chiesa, quella cattolica. Un caso serio, per ora, scarsamente percepito come tale, e soprattutto, non ancora affrontato come dovrebbe esserlo, per una lunga serie di ragioni su cui nelle pagine che seguono ci soffermiamo. Basti pensare – siamo entrambi docenti in facoltà

teologiche – a come sia ancora a tutt'oggi assai raro imbattersi in discipline che affrontino questo argomento, più o meno direttamente, nei piani di studio dei seminari e delle facoltà teologiche: con il risultato che, mentre il tema si sta imponendo persino impetuosamente sul piano pastorale e nella prassi quotidiana delle chiese locali, mancano sia i cosiddetti esperti sia, ancor più, le chiavi di lettura che permettano di affrontarlo non solo come una questione sociale o addirittura di ordine pubblico, ma come un *segno dei tempi* di conciliare memoria. Un segno dei tempi che, in primo luogo, andrebbe conosciuto, studiato e su cui sarebbe necessario riflettere, con la dovuta attenzione. Anche sul versante teologico.

Se un viaggiatore percorresse da nord a sud e da ovest a est la nostra penisola, probabilmente non scorgerebbe, a prima vista, *gurdwara sikh*, né moschee, così come non saprebbe riconoscere chiese ortodosse (fatte poche eccezioni, se capitasse a Trieste o Venezia oppure, al sud, a Bari o Reggio Calabria, dove permangono tracce della storica presenza di fiorenti comunità ortodosse, greche o albanesi); e tanto meno *mandir* hindu e templi buddhisti, legati a consolidate correnti antiche o a moderni movimenti giapponesi. Meno ancora, con ogni probabilità, percepirebbe la fioritura di chiese neopentecostali africane, latinoamericane o cinesi. Eppure, tutti questi segni del sacro, e parecchi altri ancora, rientrano a pieno titolo nel panorama italiano odierno, umano e sociale: una trasformazione in gran parte svoltasi nel giro di appena un paio di decenni, o poco più (meno di una generazione). È stato soprattutto l'arrivo e il radicamento di tanti, uomini e donne, da soli o con le loro famiglie, giunti da quasi duecento differenti nazioni del mondo, ad aver prodotto tale effetto, del tutto inatteso: fino a farci diventare una società caratterizzata da un'elevata diversità religiosa, da Paese a solida maggioranza cattolica come siamo sempre stati, o ci siamo pensati, e a dispetto di qualsiasi processo secolarizzante. Per leggere e capire la portata di questa diversità, è indispensabile dotarsi di una mappa e di una bussola adeguate (anche sul piano teologico, non solo sociologico o antropologico). Senza dimenticare che non è solo l'Italia che cambia, con l'irrompere del mosaico delle religioni: sono anche quest'ultime, o meglio i loro fedeli, destinate a cambiare, a fare i conti con contesti assai distanti e differenti rispetto a quelli a loro abituali... un elemento, quest'ultimo, che rende la situazione molto meno scontata di come ci appaia a prima vista.

Ci serve, allora, una *veduta lunga*, per orientarci nell'odierno *mondo in fuga*: guardando la realtà in cui siamo immersi, in effetti, la prima cosa che balza agli occhi è che ci troviamo in un universo religioso incredibilmente ampliato, rispetto al recente passato, sul versante planetario. Fino all'Ottocento, da parte della maggioranza degli abitanti del pianeta, si stimava che l'età dell'uomo fosse di circa seimila anni: ne risultava un mondo perfettamente delimitato, dominato dalla presenza biblica, con appena poche frange estranee alla sua irradiazione. Ora, invece, la paleontologia parla, al ribasso, di almeno un milione di anni per la vita dell'umanità. Pensiamo a ciò che significa su tale scala il brevissimo lasso di tempo della rivelazione biblica e traiamone la conseguenza: l'immensa maggioranza degli umani non ebbe nulla a che vedere con essa... L'ampliamento spaziale, peraltro, risulta non meno spettacolare di quello temporale. Se Paolo di Tarso, volendo recarsi in Spagna (Rom 15, 24.28), poteva ancora illudersi di giungere così agli estremi confini della terra, per noi, a partire dall'epoca delle grandi scoperte (secoli XV-XVI), l'*ecumene* classica risulta come una piccola macchia nell'immensità dei continenti abitati. Vi si aggiunga, non da ultimo, l'esplosione demografica dell'umanità. Cosa significa, domandiamoci, in un simile orizzonte, la rivelazione biblica? E quale può essere il suo rapporto con le altre religioni dell'umanità?

Di qui, l'obiettivo del nostro lavoro, quello di provare a fornire una cornice teologica all'odierna fase di transizione *dalla religione degli italiani all'Italia delle religioni*; e proporre, ci permettiamo di sottolineare, per la prima volta in lingua italiana, un manuale di dialogo interreligioso.

Come ogni manuale che si rispetti, esso intende perciò offrire gli argomenti e gli strumenti biblici (I modulo), quelli storici (II modulo), metodologici (III modulo), nonché mistici-spirituali (IV modulo) e teologici (V modulo) per muoversi all'interno del *caso serio* di cui si è detto. D'altra parte, bisogna che il dialogo interreligioso oggi si pensi in un contesto specifico che per brevità siamo abituati a definire *post-moderno*, con cui anche la teologia del dialogo deve fare i conti (Introduzione). Senza trascurare il fatto che la letteratura sul tema, anche in lingua italiana, conta un patrimonio bibliografico vasto ed articolato, all'interno del quale dobbiamo trovare un orientamento (come intendono fare i criteri della bibliografia ragionata posta alla fine del manuale).

Per questo, con ogni evidenza, si tratta di un *work in progress*, avente l'obiettivo di favorire un dibattito che ci parrebbe quanto mai utile: anzi, indispensabile. In fondo, rispetto agli interrogativi che si poneva oltre trent'anni fa un autentico uomo di Chiesa (e di dialogo) come don Luigi Sartori, che abbiamo riportato in epigrafe, siamo già in deciso ritardo.

E appunto per colmare il ritardo della discussione e del dibattito sul pluralismo religioso, nell'intenzione di offrire ai lettori una seconda edizione del nostro manuale (riveduta e aggiornata), in sede di prefazione ci sembra importante, assieme ai motivi già presentati, insistere sul carattere pubblico di questa nuova teologia del dialogo. Per rendere ragione della speranza che è in noi (1 Pt 3, 15) serve una *teologia pubblica* ecumenica ed interreligiosa. In grado di stare dentro l'irreversibile pluralismo di culture e fedi per non ridurre la religione a dimensione privata, ma anche per non diluire in un comune linguaggio *religiosamente corretto* la carica profetica delle fedi. Capace di abitare lo spazio pubblico per tradurre il linguaggio religioso in una grammatica universale accessibile anche a chi non appartenga a una o all'altra comunità confessionale, in vista di una società più giusta ed egualitaria. Una teologia pubblica che sappia stare dentro il dibattito pubblico contribuendo a costruire l'idea di cittadinanza quando essere cittadini è abbracciare lo statuto di umanità; una teologia pubblica che collabori e dialoghi con coraggio e senza timori reverenziali con le scienze sociali, le culture e le religioni in maniera interdisciplinare e interreligiosa. E, infine, una teologia pubblica per aiutare i credenti di tutte le religioni a smettere di essere autoreferenziali, a non scambiare il dito con la luna (secondo il celebre aforisma della tradizione cinese), a non cedere alla tentazione dei fondamentalismi o dei discorsi banalmente apologetici. Una teologia che non abbia paura di fare proprio il paradigma pluralista, accettando il pluralismo non solo *de facto*, ma anche *de iure*, come economia divina di salvezza, come luogo da cui ripensare le forme storiche delle religioni. Infine una teologia pubblica ecumenica ed interreligiosa che sappia dire e praticare il *principio ospitalità*: cercando sì la verità ma non assimilando l'altro, bensì diventandone suo ospite, valorizzando esperienze di ospitalità tra persone di religione e cultura diversa, dando ragione del *pensiero ospitale*.

INDICE

PREFAZIONE	
LE RAGIONI DI UN LIBRO (E DI UN PERCORSO)	Pag. 7
INTRODUZIONE	» 11
<i>Modulo I</i>	
LE FONTI	» 37
L'uomo biblico è relazione	» 38
L'alleanza cosmica con le nazioni	» 41
I santi pagani del Primo Testamento	» 43
Il Dio d'Israele e gli altri dei delle nazioni	» 45
Gesù e la Samaritana	» 47
Il Cristo cosmico nei primi Padri della Chiesa	» 48
Excursus: prospettive bibliche per la teologia del dialogo oggi: Premessa	» 52
La scoperta dell'irruzione del Dio biblico	» 53
La scoperta di Dio attraverso quattro metafore bibliche	» 55
Nuovo Testamento e pluralismo religioso: prassi gesuanica	» 60
Note neotestamentarie	» 62
<i>Modulo II</i>	
LA STORIA	» 63
Storia dell'incontro tra le religioni. Un tentativo di sintesi...	» 65
Cinque fasi	» 67
Per una periodizzazione del cammino teologico (cattolico) nel secolo XX in ordine al pluralismo religioso	» 68

<i>Ecclesiam suam</i>	Pag. 70
La pedagogia dei gesti di Giovanni Paolo II	» 71
Lo spirito di Assisi	» 73
L'irruzione di Francesco, il papa venuto dalla fine del mondo	» 78
Teologia delle religioni	» 83
Verso una teologia del pluralismo religioso	» 84
Excursus: <i>Nostra aetate</i> : il nuovo sguardo sulle religioni	» 87
Il dialogo nella <i>Nostra aetate</i> : la riflessione conciliare	» 88
Il dialogo dalla <i>Nostra aetate</i> : per una storia degli effetti	» 91
Il dialogo dopo la <i>Nostra aetate</i> : l'epoca post-metafisica e post-secolare	» 95
 <i>Modulo III</i>	
IL METODO	» 97
Caratteri	» 98
Obiettivi	» 103
Diretrici	» 105
Domande e momenti	» 106
Metodica	» 107
Gli elementi	» 108
Per una diakonia della verità	» 110
Le dimensioni del dialogo interreligioso	» 112
Per una pedagogia interreligiosa	» 113
Le ragioni educative del pluralismo religioso	» 116
Gli atteggiamenti del dialogo	» 118
Identità/differenza	» 119
Empatia/passione	» 120
Ascolto	» 121
Conoscenza	» 123
Decentramento	» 124
Accoglienza/ospitalità	» 126
Racconto	» 128
 <i>Modulo IV</i>	
LA MISTICA	» 131
Thomas Merton (1915-1968)	» 136
Henri Le Saux (1910-1973)	» 140
Raimon Panikkar (1918-2010)	» 144

Louis Massignon (1883-1962)	Pag. 148
Simone Weil (1909-1943)	» 151
Bruno Hussar (1911-1996)	» 154

Modulo V

LA TEOLOGIA	» 159
I modelli interpretativi della teologia del pluralismo	» 159
Il pluralismo religioso e la teologia della sostituzione	» 164
Il pluralismo religioso e la teologia del compimento	» 169
Il ponte filosofico-storico	» 172
Il ponte etico-pratico	» 174
Il pluralismo religioso e la teologia della reciprocità	» 175
I fondamenti post-liberali	» 179
Molte religioni/molte salvezze?	» 183
La teologia comparata	» 184
Il pluralismo e la teologia dell'accettazione	» 185
Un primo bilancio: per un dialogo orientato all'azione	» 186
CONCLUSIONI	» 189
BIBLIOGRAFIA RAGIONATA	» 193
INDICE DEI NOMI	» 219
INDICE DEI PASSI BIBLICI	» 225